

REGIONE. Nei conteggi anche gli "ammortamenti a rate". Critico il Pd

Sanità: la cura ai conti funziona Bilancio in attivo

Zaia: «Nonostante aumento Iva e manovra-ticket chiudiamo il 2011 in positivo». Ora esame a Roma

Piero Erle
VENEZIA

Stavolta non c'è stato neppure bisogno dell'aggiustamento finale di marzo-aprile. Il bilancio 2011 della sanità veneta «si è chiuso per la prima volta in assoluto con la previsione di un attivo di 624 mila euro». L'annuncio a sorpresa l'ha dato ieri il governatore Luca Zaia, che ovviamente ci teneva a dare per primo la notizia storica. L'anno scorso - ricorda la Regione - si chiuse in un primo tempo con una previsione di disavanzo di 72 milioni, poi interamente recuperati nei conteggi finali fino a tirare la linea finale a +12,5 milioni. Ma questa volta i tecnici regionali hanno definito il consuntivo dell'andamento del quarto trimestre 2011 e la documentazione trasmessa al Ministero delle finanze - dove si svolgono i monitoraggi periodici sull'andamento dei conti sanitari delle Regioni - riporta già il segno positivo, prima di giungere al confronto finale di marzo a Roma.

LE BATOSTE SUPERATE. Il conto finale del 2011, osserva Zaia e con lui l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto, è ancora più positivo perché la Regione ha dovuto superare nuove batoste nel corso dell'anno, senza ricorrere all'aumento dell'addizionale Irpef che come noto è stata azzerata dall'ex governatore Galan e non è più stata ripristinata - «siamo gli unici in Italia» - da Zaia (quella regionale, quella stata-

le è invece ora aumentata come noto). Primo: la manovra sui ticket aggiuntivi imposti dal governo Berlusconi in estate, «che ci ha sottratto di fatto altri 64 milioni di euro, contro la quale - ricorda Zaia - abbiamo fatto ricorso alla Corte costituzionale». Secondo: c'è stato l'aumento dell'Iva che è valso per le Ulss circa 30 milioni spesi in più. «Ma nonostante questo essere riusciti a mantenere i conti in ordine anche nel 2011, erogando circa 100 milioni di prestazioni extra Lea e mantenendo invariato il livello dei servizi erogati - sottolinea Coletto - è un risultato eccezionale».

«GRAZIE A MANTOAN». «È la politica del rigore che paga - aggiunge Zaia - e che dimostra quanti sprechi si potrebbero evitare nella sanità italiana se solo lo si volesse, se solo ci si impegnasse seriamente come stiamo facendo in Veneto, tagliando ogni possibile spesa non necessaria ma salvaguardando al contempo quantità e qualità dell'assistenza erogata».

Non dimentichiamo che proprio gli sprechi in sanità sono la principale causa del dissesto finanziario degli Stati», dice il governatore, che invoca l'applicazione dei «costi standard» alla sanità di tutte le Regioni. Zaia e Coletto ringraziano prima di tutto il segretario regionale della sanità, il vicentino Domenico Mantoan, e poi tutti i tecnici regionali, i direttori generali delle Ulss e tutti i dipendenti della sanità veneta: «Senza il lavoro, il rigore e la fatica quotidiana di tutti certi obiettivi non si raggiungono». Si è puntato sull'eliminazione di prestazioni sanitarie e prescrizioni non appropriate, riduzione della spesa in farmaci e altro.

LE MACRO-CIFRE. Coletto indica alcuni dei passaggi che hanno portato alla chiusura in attivo. Il dato di partenza dei con-

ti parlava di -445 milioni circa. Poi 213 milioni «sono stati recuperati con risorse proprie e con alcune sopravvenienze attive registrate nel corso dell'anno. Ulteriori 232,5 milioni costituiscono la quota di ammortamenti netti, oggetto di apposita copertura in rate ventinquennali come previsto dagli accordi tra le Regioni ed il tavolo di monitoraggio nazionale».

IL PD ATTACCA. Duro il commento del Pd: «Quelle briciole di attivo sono state raggiunte sulla pelle dei cittadini». Claudio Sinigaglia e Bruno Pigozzo ricordano il taglio di 70 milioni alle Ulss che ha ridotto l'accesso di anziani in casa di riposo, la riduzione di visite specialistiche. Per il momento la verità è che i cittadini del Veneto hanno iniziato a pagarsi la sanità di tasca propria» ●